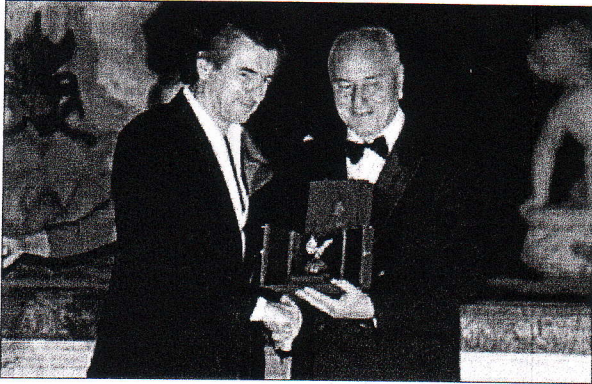


La XIII edizione L'avvocato Alfonso de Virgiliis: "Per il 2009 poggiamo sui tre pilastri che mossero l'azione e la vita dello studioso: scienza, arte e fede"

Un Premio sempre più nel segno di Galileo



Marco Predieri

FIRENZE - Giunge alla tredicesima edizione quello che negli anni si è imposto come l'evento mondano della stagione fiorentina, il Premio Galileo 2000, nato per iniziativa dell'avvocato Alfonso de Virgiliis, in collaborazione con il Maggio Musicale Fiorentino.

Una grande cerimonia in Santa Croce

Inizialmente concepito per premiare i talenti affermati e incoraggiare i giovani leve della musica classica internazionale è diventato nel tempo anche occasione di sostegno alle arti, all'imprenditoria, con le saghe genio di donna e genio d'uomo,

e all'impegno politico, sociale e civile di personalità distinte nella promozione di iniziative di pace o a favore dell'infanzia sofferente nel mondo. Solo per citare alcune delle figure più illustri che ne sono state insignite nelle ultime edizioni sarà sufficiente fare i nomi di Shimon Peres, Iach Walesa, Jack Lang, Ingrid Betancourt, Zubin Mehta, Riccardo Muti, il Patriarca Bartolomeo I, Irene Pappas e in tempi non sospesi un quasi esordiente Roberto Belle.

Oggi l'appuntamento si rinnova, e come di tradizione in uno scenario suggestivo della nostra città, Teatro della Certosa, ma il percorso per gli ospiti partirà dall'interno della Biblioteca Nazionale. In anteprima abbiamo incontrato il patron Alfonso de

Virgiliis (nella foto con Bernard-Henri Lévy) per fargli raccontare le principali novità di questa edizione.

Avvocato, iniziamo dai premiati e dalle motivazioni che vi hanno portato a selezionarli?

"Le motivazioni stanno nei nomi stessi, in ciò che rappresentano nei rispettivi ambiti. Da quando abbiamo iniziato questa avventura di siamo sempre rivolti alle eccellenze internazionali, al top. Per l'edizione 2009 abbiamo pensato di collegare idealmente il premio alle celebrazioni per l'Anno Galileiano e dunque incentrare l'attenzione sui tre pilastri che mossero l'azione e la vita dello scienziato, ovvero Scienza, Arte e Fede. Così per la prima abbiamo individuato l'astrofisicovatesco Reinhard Genzel, per la fede il Cardinale Renato R. Martino, men-

tre a testimoniare l'arte il nostro Roberto Benigni. Poi ci sono naturalmente i tradizionali premi per la musica e la danza che andranno al maestro nippon-americano Seiji Ozawa, al soprano Paola Leggeri, come promessa della lirica, e al ballerino spagnolo Angel Corella. Inoltre abbiamo voluto attribuire un riconoscimento speciale al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e attraverso lui al popolo abruzzese, per la dignità e la straordinaria forza d'animo dimostrata nella tragedia da loro vissuta".

Nel segno di Galileo dunque non sarà solo la targa ma l'intera manifestazione, a cominciare dai luoghi scelti e dal percorso?

"Esattamente. La cerimonia avrà luogo in Santa Croce dove ripercorreremo le spoglie dell'insigne scienziato, proprio davanti alla tomba di Michelangelo, da cui l'arte, ma Galileo sarà presente fin dall'ingresso degli ospiti, che inizieranno il percorso dalla Biblioteca Nazionale, dove sono conservati alcuni dei suoi preziosi testi originali. Da qui muoverà come di consueto un viaggio scottico curato da Marco Clorogetti, in collaborazione con il Teatro della Pergola, che si dividerà in tre momenti coincidenti con la ricerca galileiana, la fase del dubbio, nella Biblioteca, l'Anno della verità, nel chiostro di Santa Croce, dove agli ospiti sarà servito anche un piccolo cocktail e infine la collocazione di verità e fede all'interno della Basilica, per esaltarne anche la religiosità stessa del personaggio, che ingiustamente è stato scacciato di interno in vita e oltre. Infine sul sagrato della chiesa, aprendosi alla città, un'esibizione, che però è ancora allo studio, di Angel Corella".

Roberto Benigni tra i nomi più illustri

